

Il colloquio

## Avramopoulos: la Ue pronta ad aiutare Roma sui migranti la Libia non è un porto sicuro

ALBERTO D'ARGENIO, con un servizio di VLADIMIRO POLCHI, pagina 8

Intervista



# Avramopoulos “L'Europa vi aiuterà ma Salvini sbaglia la Libia non è un porto sicuro”

Dal nostro corrispondente

ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

La cabina di regia può essere facilmente stabilita, partendo da ciò che già esiste. «La prossima volta potremo dare ancora di più il nostro contributo». Sono anni che Dimitris Avramopoulos, commissario Ue alle Migrazioni, lavora a fianco dell'Italia alla ricerca di quelle soluzioni ai flussi puntualmente affondate dai paesi del gruppo di Visegrad. Il politico greco ha conosciuto Salvini a Innsbruck e per fargli capire la volontà di aiutare anche il nuovo governo durante il vertice dei ministri Ue si è più volte espresso in italiano. Un segno di buona volontà, che resta intatta: «Vogliamo continuare a lavorare e cooperare con Roma». Anche per questa ragione un team di esperti della Commissione in settimana è stato al Viminale per spiegarsi e trovare ricette comuni al di là delle differenze, che comunque non mancano. Come sulla Libia, che Salvini vorrebbe riconoscere come porto sicuro e che per Avramopoulos non può essere considerata tale. O sul metodo Aquarius, dal quale inizia questa

intervista.

**Commissario, è corretto bloccare donne e bambini in mare per costringere gli altri governi a farsi carico di qualche decina di persone?**

«L'Italia merita sostegno e solidarietà di tutti i governi per quanto ha fatto in questi anni, ma non possiamo agire ogni volta caso per caso. Serve una soluzione strutturale e sostenibile applicando le ricette individuate dal Consiglio europeo di fine giugno».

**Conte chiede una cabina di regia per evitare nuovi casi Aquarius o dei 450 di Pozzallo.**

«Esiste un meccanismo provvisorio di coordinamento che nei mesi estivi potrà aiutarci a gestire meglio e più rapidamente simili casi. Sarà un'estate dura e saremo al fianco dell'Italia, anche se serve una risposta strutturale e completa, ovvero la riforma di Dublin».

**Per molti una chimera visto il no dei Visegrad e di altri paesi.**

«Rimango ottimista, lavoro per un accordo che tenga a bordo tutti concentrandomi su un approccio logico che faccia capire ai governi che Italia e Grecia non possono più essere vittime di questo sistema e che senza un nuovo diritto d'asilo non saremo preparati alle

emergenze del futuro».

**In molti sperano di spaccare i Visegrad e isolare l'Ungheria: pensa a questo? È una soluzione praticabile se l'Europa riuscirà a**

**creare delle piattaforme in Africa e ridurre drasticamente le partenze?**

«Aiuterebbe molto, noi lavoriamo a intese con i paesi terzi e sono ottimista che troveremo una soluzione. Proporremo un meccanismo che possa funzionare e poi andremo a cercare i governi pronti a cooperare».

**Nel frattempo cabina di regia sugli sbarchi: come funzionerà?**

«Come sempre, Roma si può rivolgere direttamente a noi e noi entriamo in contatto con le altre capitali Ue. Negli ultimi anni abbiamo lavorato molto bene con i governi italiani e possiamo aiutare anche questo. Roma non è sola e noi siamo pronti ad avere un'ottima cooperazione con l'attuale governo».

**E poi ci sono i "Centri di controllo" in Europa che proporrete a giorni. Di cosa si tratta?**

«Stiamo sviluppando un meccanismo che assicurerà il pieno supporto di tutti gli stati membri e delle agenzie dell'Unione europea al processo di identificazione dei migranti che arrivano, per offrire protezione a chi ne ha bisogno e rimpatriare gli altri. Vorrei specificare che comunque non si tratterà di centri di detenzione, ma di luoghi dove coordinare meglio gli sbarchi e la gestione dei migranti».

**L'Italia però non sembra intenzionata ad allestirli se non faranno altrettanto Spagna e Francia, che hanno già risposto picche. È corretto affermare che solo chi aprirà questi nuovi centri sorvegliati potrà accedere a un sistema di distribuzione volontaria dei richiedenti asilo?**

«Non esiste una correlazione, ma io chiedo a tutte le capitali di mostrare solidarietà. Poi meccanismi di tipo obbligatorio saranno discussi nel quadro della riforma del sistema europeo d'asilo. Ci sono alcuni governi riluttanti, che credono che quello degli sbarchi sia un problema solo di Italia, Grecia o Spagna. Ma è il momento di trovare la volontà politica di gestire meglio i flussi».

**L'Italia chiede che l'operazione militare Sophia sbarchi i migranti anche in altri paesi.**

«Perché questo avvenga serve

l'unanimità dei governi europei».

**Che al momento non c'è. Salvini vuole riconoscere la Libia come porto sicuro per riportare sulle sue coste i migranti. È possibile?**

«Mi creda, sono stato in Libia recentemente e il paese è diviso, non c'è un ordine costituzionale e i diritti umani sono sotto attacco. Ma dobbiamo collettivamente lavorare per stabilizzarla ed è quello che stiamo facendo in collaborazione con Iom e Unhcr. Intanto possiamo trovare un modo per cooperare meglio con il governo di Tripoli e se Salvini ha idee in merito siamo lieti di ascoltarle».



**Commissario Ue**  
Dimitris Avramopoulos  
commissario Ue alle Migrazioni

“  
Servono centri di controllo in tutta la Ue, luoghi dove coordinare meglio gli sbarchi e la gestione dei migranti. La cabina di regia? C'è già  
”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### La donna simbolo

Josefa, la donna camerunense salvata in mare dalla Open Arms, aiutata dai soccorritori all'arrivo dell'imbarcazione a Palma di Maiorca. In quel naufragio sono morti una donna e il suo bambino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.